

per restare sui fondamentali

☒ Confesso di essermi smarrito nelle discussioni di dettaglio su *La buona scuola* di cui condivido alcuni punti chiave (l'organico funzionale, la dirigenza, il potenziamento della autonomia, la riduzione drastica del precariato) che, per altro, sono risultati indeboliti dalle mediazioni parlamentari, ma il fatto di avere due nipoti che frequentano la scuola elementare mi ha indotto a riflettere su alcuni elementi che caratterizzano la proliferazione di materie e di docenti nel primo ciclo di istruzione.

Ci avevo già riflettuto ai tempi della proposta gelminiana sul *maestro unico*. Secondo me si trattava di una proposta eccessiva ma che coglieva un elemento importante: la necessità che i bambini si trovino davanti delle figure di riferimento significative sul piano complessivo e che la diversificazione del sapere, in fase evolutiva, avvenga gradualmente.

La scuola media inferiore è il luogo in cui il ragazzino incontra le materie e, insieme alle materie, incontra i professori: deve imparare ad organizzare lo studio, deve imparare a rapportarsi con figure professionali diverse, ciascuna portatrice di diversità culturali e di linguaggi specifici., E' già una cosa complicata da fare tra gli 11 e i 14 anni, ma ci si prova.

E perché tutto ciò, in maniera più o meno consapevole si sta spostando alle elementari? Maestro/a di italiano, di matematica, di scienze, di storia, di geografia, di musica, di arte, di inglese, di religione e magari anche di ginnastica (educazione motoria), con sovrapposizioni di persona bizzarre e variabili nel tempo. Ma vi pare il caso?

La giustificazione teorica è quella della specializzazione professionale. E allora come mai chi insegna storia, l'anno dopo, per esigenze di cattedra, si trova ad insegnare scienze

e musica e che dire dell'inglese, introdotto perché si deve e affidato a maestri che hanno fatto un breve corso di aggiornamento per averne titolo?

E' chiaro che se uno viene chiamato ad insegnare solo storia o solo scienze tenderà a dare un senso al proprio insegnamento di poche ore eccedendo in argomenti e correndo il rischio del nozionismo. Fare, fare, fare, verificare, verificare ... E' un meccanismo che ho ben conosciuto nei licei e che produceva effetti dannosi sulla crescita culturale degli studenti. Figuriamoci alle elementari.

La mia proposta è quella del buon senso: due maestri prevalenti: uno per l'area linguistica e l'altro per l'area scientifica e ciascuno di essi introduce le conoscenze collaterali all'Italiano e alla Matematica. Ciascuno di essi lo fa cercando di far cogliere la specificità di quelle discipline con l'uso di tutto ciò che è in grado di appassionare (dagli strumenti audiovisivi alla sperimentazione pratica) al posto di parole ... parole ... parole.